



### Inaugurato un curioso museo Sette secoli di occhiali (2000 pezzi e documenti) in mostra a Pieve di Cadore

Passò neanche un secolo dall'innovazione, e l'occhiale era già un accessorio di moda, regalato dalle corti rinascimentali ai nobiluomini magari semianalfabeti, ma smaniosi di darsi un'aria intellettuale. Le signore, invece, già allora tendevano a nascondere il difetto visivo facendo inserire le lenti da vista negli accessori più impensabili, perfino nei ventagli. Sette secoli di occhiali in un museo inaugurato a Pieve di Cadore.

DAL NOSTRO INVIATO  
MICHELE SANTORI

BELLUNO. Il naso era là, le orecchie vicinissime. Ma prima di inventare la stanghetta per collegare quei pochi centimetri, passarono quasi cinque secoli. Dapprima fu la lente. Poi l'occhiale a snodo, in montatura pesante e rigida, che si doveva appoggiare sul naso in un equilibrio precario.

Non era ancora scoccato il 1300, e le stanghetta arrivarono nel '700. In mezzo, la lenta fantasia degli artigiani ne aveva provate di tutti i colori: l'occhiale «da viso», quasi una maschera tenuta su da due cordicelle, l'occhiale «ad arco», con una montatura elastica che stringeva il naso rendendolo più stabile, l'occhiale «tempiale», con due rudimentali stanghetta corte che si appoggiavano sulle tempie, il «fassaman», occhiale che il proprietario reggeva con un'impugnatura laterale, e perfino l'occhiale «da cappello». Dal ponte fra le lenti partiva un'astina che, solcata a metà la fronte, veniva fissata al cappello o alla parrucca.

La storia dell'occhiale, quasi otto secoli di progressiva approssimazione alla forma attuale, ha adesso il suo museo: 2.000 pezzi, più documenti e attrezzi collaterali, in mostra perenne a Pieve di Cadore. Pieve, poco prima di Cortina, è il centro nazionale dell'occhialeria, un arte che qui è risorta poco più di un secolo fa.

E anche la terra natale di Tiziano, anche se i cartelli indicatori all'ingresso ricordano solo che è «il paese di Babbo Natale». D'altronde, pure Babbo Natale porta gli occhiali. Lui, in mostra, non c'è. Ci sono invece i Puffi, benemeriti nell'aver fatto accettare l'attrezzo a tanti bambini. Ma è una delle poche concessioni al «moderno», assieme ad una vetrinetta con alcuni occhiali stravaganti di Elton John. Per il resto, la cartellistica storica si arresta al primo Novecento. Oggetti incredibili, fantasiosi, che cessano da tempo la funzione d'occhiale o storico. In ferro, in corno, in tartaruga, in cuoio pressato, in fanone di balena, in rame massiccio, lavorati, istoriati o semplici, ecco i primi occhiali a snodo o ad arco. Poi quelli templari.

Dal Settecento, i primi oc-

chiali da sole, con vetri colorati e parasole di seta laterali: niente da invidiare agli occhiali con tendina di Elton John. Poi la lenta affermazione della stanghetta, in varie tappe (quelle «a piegare», quelle allungabili a scorcimento, quelle «a riciclo»), col soprassalto finale ottocentesco dei pincenez. In mezzo, la moda, spesso leziosa, dei «lassamano», per lo più una specie di forbice rovesciata, con le lenti negli occhiali, nei quali la fantasia decorativa si sbizzarriva: e nelle impugnature ecco incastonati preziosi, cammei, orologi.

Anche i primi occhiali «da lavoro», per operai, degli albori della rivoluzione industriale, sembrano adesso piccole opere d'arte. Con essi finisce la cavalcata storica. Ma altre sezioni sono dedicate alle lenti d'ingrandimento, ai primi cannocchiali, all'invenzione del binocolo che, subito usato dai gentiluomini per osservare le signore, veniva celato nei modi più imprevedibili. Perfino negli occhiali stessi, estensibili a fismonica: producendo fisicamente l'immagine del guardato con gli occhi fuori dalle orbite.

L'ampia sagittistica che accompagna l'esposizione ricorda che l'occhiale - tra il 1250 e il 1300 - fu invenzione tutta italiana, tra Venezia e Firenze. Che quasi subito andò di moda, soprattutto fra gli uomini, per darsi aria «intellettuale», mentre le dame si rivolgevano ad artigiani di fiducia per far inserire le lenti in oggetti che le celassero, l'impugnatura dei ventagli, le boccette porta-profumo, l'occhiale a snodo, il necessario da trucco... Il primo occhiale dipinto risale al 1352, lo inforca il cardinale Ugo di Provenza nel ciclo di affreschi di Tommaso da Modena a San Nicolò di Treviso. Altri artisti, in seguito, dipinsero santi occhialuti, in segno di «sapienza»: Crivelli, nel politico di Camerino, li fa inforcare perfino a San Pietro. Esposta, infine, anche un'abbondante iconografia di Santa Lucia, protettrice, chissà perché, della vista: lei, in fin dei conti, gli occhi se li era strappati, secondo tradizione, per non cadere alle lusinghe del fidanzato, e li mostrava in giro, orgogliosa, depositati su un vassoio. Meglio se «cedeva».

### A 6 giorni dal referendum una campagna in sordina La politica del non voto attraversa i partiti

## Dc e Psi «disimpegnati» La «speranza» astensionista

Una campagna elettorale in sordina per i tre referendum, su caccia e pesticidi, che si svolgeranno domenica e lunedì prossimi. Nel clima di generale disinformazione crescono le «speranze» degli astensionisti, mentre dal Psi e dalla Dc arrivano messaggi «personali». Denuncia del verde De Luca contro il «teppismo elettorale» dei cacciatori. Tariffe ferroviarie ridotte per i «fuori sede».

ANNA MORELLI

ROMA. Mancano solo sei giorni a domenica 3 giugno, ma intanto al referendum non si è ancora «accesa» l'attenzione. Il «partito astensionista» attraverso trasversalmente le forze politiche e gli appelli diventano quindi messaggi «personali». Bruno Trentin, segretario generale della Cgil, ha solo ribadito che bisogna andare a votare, ma nel merito dei quesiti ha lasciato la più ampia libertà di coscienza. Anche per il responsabile del dipartimento ambiente della Dc, Lombardi, l'orientamento non può essere altro che quello di lasciare che ognuno decida come crede, in quanto il «procedimento referendario appare inadeguato a risolvere questioni complesse» come queste. Un deciso appello viene invece da Eda Barelli, vicesegretario regionale del Lazio del Psi, che sulla caccia invita a votare due «sì», perché «nessuna lobby può arrogarsi il diritto di bloccare un

rinnovamento legislativo la cui serietà è garantita dalle decisioni del referendum, reosi inutilmente dopo lunghi anni di inutile attesa in campo parlamentare».

Il partito delle doppiette tuttavia non demorde e continua ad invitare all'astensionismo. Secondo una denuncia del consigliere provinciale laziale, Athos De Luca, i cacciatori si sarebbero organizzati «per ritirare i certificati elettorali, porta a porta». Contro questo «teppismo elettorale» De Luca ha chiesto al ministro dell'Interno, Gava, di avviare un'indagine «per individuare i responsabili di tali comportamenti». Comunque l'on. Procacci, che ieri si è recato a Brescia «nella tana del lupo», riferendosi alla presenza delle maggiori fabbriche di armi e del maggior numero dei cacciatori, si è detto ottimista sull'esito del referendum, non nascondendo



Renata Ingraio, presidente della Lega ambiente, durante una manifestazione

che nei corridoi dei gruppi Verdi si parla di un obiettivo del 58%. «Gli astensionisti cercano di raggirare la gente - afferma il p.l. Raffaele Morelli - facendo credere che bocciare il referendum equivale a scegliere una nuova legge sulla

caccia finalmente rispettosa della fauna e dell'ambiente». E mentre l'Arci-caccia accusa di «arroganza e vittimismo» gli atteggiamenti di convivenza dei Verdi e la Rai di «volersi influenzare da un clima di menzogna», i Verdi Arcobale-

no hanno interrotto lo sciopero della fame, intrapreso per la scarsità di informazione. «I telegiornali delle tre reti Rai - scrivono gli Arcobaleno in una nota - hanno già iniziato la programmazione di schede informative sui contenuti dei quesiti referendari. Inoltre sarà ampliato il numero delle tribune referendarie inizialmente previste. Per quanto riguarda Berlusconi sarà assicurato un appello agli elettori per le diverse posizioni in campo, oltre a informazioni e schede di documentazione nella trasmissione «Parlamento in».

I Verdi Arcobaleno invitano anche i sindacati ad uscire dall'ambiguità sostanziale. Non è possibile - dicono - che i sindacati che dovrebbero rappresentare gli interessi più generali dei cittadini in materia di qualità della vita e di tutela dell'ambiente, tacciano sul merito dei referendum, limitandosi a indicare un voto di coscienza.

### I posti chiave dello Stato Una ricerca dell'Ispes «smentisce» le Leghe: Il potere è in mano al Nord

ROMA. La denuncia antimerdionalista della «lega lombarda» è solo un luogo comune perché le leve del potere in Italia sono saldamente in mano a settentrionali. E quanto risulta da una ricerca fatta dall'Istituto di studi politici economici e sociali (Ispes) sul luogo di nascita dei mille uomini che occupano i posti chiave del potere politico, economico, culturale, statale e dell'informazione nel nostro paese. Dalla ricerca dell'Ispes è infatti risultato che non solo il potere economico, come era facilmente immaginabile, ha al suo vertice uomini nati nel nord Italia, ma anche nella cultura, nell'informazione e nella stessa politica i meridionali sono sotto-rappresentati. Un quadro che smentisce chi sostiene, come osserva il coordinatore della ricerca dell'Ispes, Antonio Longo, che «la gestione del potere da parte dei meridionali avrebbe «comotito» il corpo sano della nazione e dello stato, introducendo le tare del clientelismo, dell'assistenzialismo, dello spreco». Solo nel settore «stato» (burocrazia ministeriale, corte costituzionale, forze armate) la presenza meridionale è «schiacciante», sfiorando quasi il 60 per cento, ma Longo si chiede: «Si tratta di una «occupazione» da parte di uomini del sud o di un «abbandono» da parte degli altri?». Ma la ricerca dell'Ispes rivela anche che per l'accesso ai posti chiave «la nazione non sono avvantaggiati solo i settentrionali rispetto a chi è nato al centro o al sud del paese, ma anche chi è originario dei grandi città capoluogo di regione rispetto a chi è della provincia.

Ma le «sorprese» non si fermano qui. Dalla ricerca si scopre, infatti, che gli «apici» del potere economico (le 25 imprese e le 20 assicurazioni maggiori, le banche, le associazioni d'impresa, i sindacati confederali e gli ordini professionali) sono occupati per il 52,9 per cento da nati nel nord, per il 20,1 per cento da originari dell'Italia centrale, e dal 18,9 per cento da meridionali (i ricercatori non sono riusciti a sapere il luogo di nascita di un 8,1 per cento). I settentrionali hanno una maggioranza «relativa» nel campo della cultura (43,9) e in quello dell'informazione (43,7), e maggionano sono anche ai vertici del potere politico (41,5 per cento), seguiti dai meridionali (36,7) e dai nativi del centro Italia (19,8). I settentrionali sembrano però preferire l'attività di partito rispetto a quella di governo. Nel decennio '79-'89, infatti, le «stanze dei bottoni» dei partiti sono state occupate per il 42,9 per cento dai settentrionali, mentre tra i ministri dello stesso periodo la percentuale scende al 38,6. Il centro Italia, invece, ha fornito nel decennio il 20,3 per cento dei dirigenti di partito e il 18,8 per cento dei ministri, mentre i meridionali sono stati più numerosi al governo (40,6) che nei partiti (34,5). «Viene da pensare - si osserva nella ricerca - che quando si tratta di discutere di politica il nord colto e impegnato abbia la prevalenza quando si tratta di gestire concretamente il potere, con la presenza nel governo, la grinta o la capacità contrattuale dei meridionali abbia la meglio».

### I giovani delle discoteche da Rimini a Riccione non si arrendono al diktat «Contro le mamme rock possiamo raccogliere anche 700mila firme»

## Il «divertimentificio» alla riscossa

Viaggio tra il popolo della notte da Rimini a Cattolica. «Chiudere alle due? È un attentato alla libertà». I sonnambuli della Riviera dorata non si arrendono. Anzi minacciano: «Tanto noi non ci manda a dormire nessuno». Odiatissimo le mamme anti-rock. «Hanno raccolto 90mila firme. Se vogliamo ne raccogliamo 700mila in due sere». La prima iniziativa di protesta la settimana prossima in due locali di Rimini.

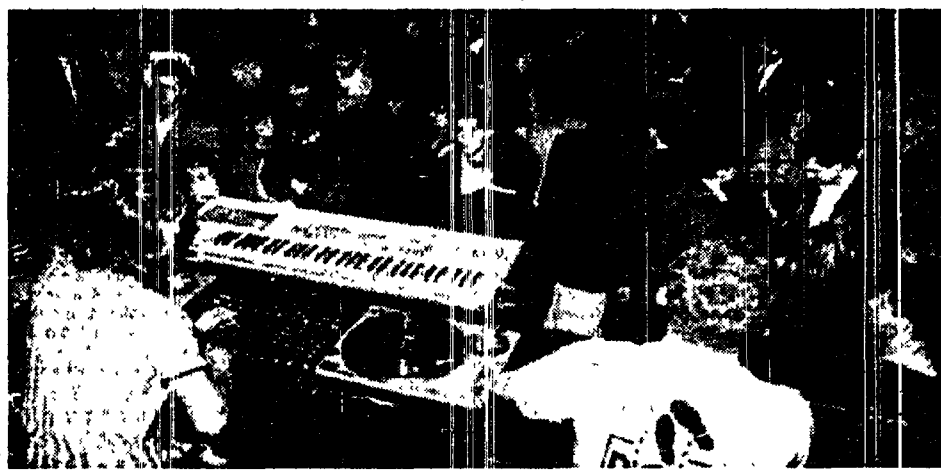
DANIELA CAMBONI

RIMINI. «Mi fa ridere questo governo che vuole prendere il posto di mia mamma». Riccione ore 2 del mattino. Luigi, 27 anni di Bellaria, cameriere, chiude a chiave l'auto. Sbiria in un vetro per specchiarsi prima di avviarsi verso l'ingresso del «Byblos», uno dei templi della notte del divertimento. Se davvero va così questa per Rimini sarà la seconda «alga».

O per soldi o per amore (del ballo) la riviera non ci sta. Chiudere alle due? Una follia. Un attentato alla libertà individuale, strillano tutti. Ma i sonnambuli della riviera dorata non si arrendono. La prima controiniziativa di protesta è in programma la settimana prossima. Un corteo? Un sit-in? No, ma una festa di protesta organizzata da alcuni ragazzi riminesi. Si riuniranno in due locali, il Byblos e il Cocoricò. Musiche e chiacchiere nottop dalle nove di sera alle sei del mattino e ovviamente raccolta di firme

contro la norma ingiusta. «Beh, se volessimo raccogliere le firme - dice Gianni Fabbri, proprietario del Paradiso di Rimini - ci metteremmo un attimo. Le mamme anti-rock ne hanno raccolte 90mila. A noi basterà mettere un banchetto agli ingressi delle discoteche. In due sere ne avremo 700mila». Ma per adesso preferiamo attendere per non accuire la tensione tra le due generazioni.

Una tensione che è sembra già piuttosto calda. «Le mamme anti-rock non capiscono



Una discoteca affollata a notte fonda. I giovani frequentatori dei locali sono contrari alla chiusura anticipata decisa dal governo

l'Emilia ma anche moltissimi di Milano, Mantova, Verona. «La notte è magica - dice Vanga di Ferrara, vestito vagamente folk, una cascata di riccioli castani - di notte dimentichi il giorno che è noioso e grigio e ti senti un'altra persona, quella che vuoi essere. È liberatorio. Ti scanchi. La droga? Sì, c'è chi prende l'ecstasy». Ma è una piccola parte. E comunque questo decreto farà tanto rumore, farà tanto parlare, ma non risolve minimamente il problema della sicurezza nelle strade. «Bisognerebbe fare co-

me in Olanda o nei paesi del Nord - s'infuria Francesco Magri, 23 anni, impiegato di Forlì - addolcisci il palloncino e far lavorare davvero vigili e polizia. Invece i vedi solo dalle 22 a mezzanotte. Multano le auto in sosta davanti ai cinema. Poi spariscono e di notte chi ti vede di più? La Camera? Sì, di Cristina, 25 anni, milanese: «In riviera d'estate si dovrebbe chiudere alle 4 perché è zona turistica. E in località di montagna? E Venezia? Chi deciderà questa città sì e questa città no?».

### CHE TEMPO FA



Weather icons and labels: SERENO, VARIABILE, COPERTO, PIOGGIA, TEMPORALE, NEBBIA, NEVE, MAREMOSSO.

IL TEMPO IN ITALIA: Nei bassi strati atmosferici affluisce aria fredda di origine continentale mentre alle quote superiori affluisce aria più temperata ed umida di origine atlantica. Il contrasto fra questi due tipi di aria contribuisce alla formazione di strati nuvolosi e di precipitazioni specie sulla fascia orientale della penisola. Per i prossimi giorni non si prevedono varianti notevoli ed il tempo sarà caratterizzato da instabilità. TEMPO PREVISTO: Sulle regioni alpine e prealpine, sulle Tre Venezie, lungo la fascia adriatica e ionica e il relativo versante della dorsale appenninica il tempo sarà caratterizzato da cielo generalmente nuvoloso con precipitazioni sparse a carattere intermittente. Sul settore nord-orientale, sulla fascia tirrenica e le isole allertanza di annuvolamenti e schiarite anche ampie. In ulteriore diminuzione la temperatura. VENTI: Deboli o moderati provenienti dai quadranti nord-orientali. MARI: Mossi l'Adriatico e lo Ionio, leggermente mossi gli altri mari. DOMANI: Non si prevedono grosse varianti nelle condizioni del tempo per cui sul settore nord-orientale e lungo la fascia adriatica e ionica si avranno ancora addensamenti nuvolosi associati a piovoschi o temporali che durante il corso della giornata possono estendersi anche alle altre regioni italiane. Tuttavia l'andamento del tempo non perderà la caratteristica della variabilità per cui a tratti gli strati nuvolosi potranno lasciare il posto a temporanee schiarite.

TEMPERATURE IN ITALIA and TEMPERATURE ALL'ESTERO tables with city names and temperatures.

ItaliaRadio LA RADIO DEL PCI Programmi section with radio frequencies and program details.

L'Unità Tariffe di abbonamento section with subscription rates and contact information.